

## **SONO PARTITI.**

Sono partiti, e non sappiamo ancora quanti sono affogati tra le onde questa notte: decine? Forse un centinaio: sarebbe bello che ogni parte politica invece di tirare dalla propria il senso di questa immane tragedia rileggesse l'editoriale di Claudio Magris sul Corriere della Sera del 4/6/2011 cui rispose il presidente Napolitano: concetti purtroppo per nulla invecchiati.

L'assuefazione alla tragedia permette a ciascuno di inorridirsi e di tirare senza vergogna l'acqua al proprio mulino: sono partiti ma andavano bloccati prima, sono partiti ma è un problema europeo, sono partiti con il meteo avverso, sono partiti in barca da venti in duecento... sono partiti e nessuna nave ONG li ha recuperati.

E' ancora il momento di concentrare le forze e cercare superstiti, non di esprimere valutazioni teoriche: per quelle, almeno il buon gusto di superare la tragedia. Ha ragione Magris, questo è un ulteriore effetto dell'assuefazione: siamo già alla polemica del giorno dopo, ma è ancora il giorno prima. E' l' inutile processo ad un terremoto mentre ci sono ancora dei poveracci vivi sotto le macerie.

In mezzo a tanta teoria, una riflessione pratica: provare ad immaginare questi disperati annegati, stipati su una carretta del mare l'altra notte come un gruppo di persone che per sfuggire ad un temporale si ripara sotto una palazzina pericolante che a un certo punto crolla: dovevano trovarsi lì? No, ma che importanza ha? Ormai sono lì. Che senso ha in un crollo parlare di regole antisismiche? Nessuno, come nessun senso ha parlare di partenze da bloccare quando si è in mezzo alla tragedia. L'azione politica è fondamentale, ma non oggi.

E' tempo di agire e soccorrere: è il giorno degli elicotteri, delle motovedette, dei salvagenti, della Guardia Costiera nel mare avverso che cerca di limitare il danno: la nostra politica dovrebbe incoraggiare i servitori dello Stato che oggi sfidano il maltempo per limitare il danno: per loro non un pensiero, non una dichiarazione sui giornali. Nelle azioni di salvataggio ci sono gesti di grande e piccolo eroismo, che evidentemente non fa notizia, perché questo è l'oggi: sono tutti avanti, già a domani con proposte di soluzioni strutturali, ma un'emergenza è un'emergenza e durante un crollo si scava per cercare superstiti: analogamente i naufraghi vanno ripescati.

E' quanto cercano di fare le navi ONG, che avvistano i barconi in mare e quando riescono li recuperano prima che sia troppo tardi. Sequestrare queste navi bloccandole nei porti considerando la loro azione illecita è l'equivalente di bloccare i soccorsi in un crollo.

L'azione deterrente di ridurre i recuperi in mare bloccando le navi ONG non ha effetto sui disperati che partono: chi affida la propria vita ad un barcone, pigiato come una sardina magari con in collo un figlio piccolo non spera in una crociera su una nave ONG che nemmeno intravede all'orizzonte: evidentemente considera il rischio di rimanere a terra superiore a quello di venire inghiottito dal mare, in un viaggio della speranza senza certezze.